

Parlano amministratori di Torino, Roma, Napoli e Venezia

Così quattro grandi città affrontano il problema-sfratti

Situazioni drammatiche alle quali si cerca di porre riparo: ma decisivo è l'intervento di Parlamento e governo

ROMA — Ventottomila procedimenti di sfratto a Roma (di cui ottomila già esecutivi), mentre nella città sono trecentomila i vani sfratti e non utilizzati; a Napoli gli sfratti esecutivi sono 4.500 e almeno trentamila famiglie abitano nei bassi o in locali sprovvisti delle più elementari attrezzature igieniche; ottomila esecuzioni sentenziate a Torino, dove gli IACP soltanto fra due anni potranno avere alloggi da assegnare; sfratti ed esodo continuo dal centro storico di Venezia. Situazioni drammatiche, al limite della sopportazione che dimostrano l'opportunità della mozione presentata dal PCI in Parlamento su sfratti e casa.

E per tutti questi sfratti non c'è praticamente alcuna possibilità di avere un altro alloggio, visto che è completamente paralizzato il mercato degli affitti, almeno di quelli accessibili alla gente. Nello stesso tempo a Roma ci si trova in presenza di trecentomila vani inutilizzati tenuti fuori dal mercato. Gli enti previdenziali e assicurativi — che per legge debbono destinare parte delle case vuote agli sfrattati — hanno offerto soltanto poche decine di alloggi.

Edoardo Salzano, assessore all'urbanistica a Venezia; oltre ad un'azione di resistenza o di proroga agli sfratti, l'intervento più massiccio che l'amministrazione comunale è riuscita ad operare è stato l'esercizio del diritto di prelazione su 104 alloggi di edilizia convenzionata. Ciò che ci preoccupa, oltre alla dimensione degli sfratti, è l'irrigidimento del mercato degli affitti, provocato dai proprietari come reazione all'equo canone. E' contro questo irrigidimento che, a nostro parere, occorre battersi. Si devono trovare misure che da una parte consentano di soddisfare, prevalentemente con interventi controllati dell'ente pubblico, il fabbisogno arretrato, che ammonta ad almeno trentamila vani, e dall'altra parte costringano la proprietà, qualora non in tenda utilizzare direttamente gli immobili, a darli in affitto alle condizioni economiche stabilite dalla legge.

La drammaticità del problema della casa a Napoli è stata esposta dal sindaco Valenzi a Cossiga. Il Comune, di fronte a questa situazione insostenibile, esplosiva, ha preso alcune iniziative. Ha già assegnato il 15% delle case IACP in costruzione, nei decenni, per la quale il Comune ha dato risposte ampie con i propri fondi (oltre 4.000 alloggi già consegnati).

Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia e al senzenato a Napoli; secondo un'indagine di Magistratura democratica e del SUNIA, a Napoli gli sfratti esecutivi sono 4.500, mentre i procedimenti di rilascio in corso sono 18.000. A questi vanno aggiunti i senzenati: 3960 famiglie assistite dal Comune in alberghi cittadini; 500 famiglie che hanno occupato i cantinieri degli stabili del IACP ed edifici diroccati e mille famiglie che hanno «occupato» case nei centri vicini. Inoltre, una recente indagine dice che almeno trentamila famiglie vivono nei bassi e in locali fatiscenti e privi di servizi. Nonostante ciò, la giunta Campania non ha ancora deliberato la assegnazione dei fondi (130 miliardi) del piano.

Claudio Notari

Selezione pubblica per 25 praticanti al TG 3

«Perfida RAI, dammi almeno un posto da giornalista...»

Tra speranze e scetticismi i commenti dei candidati (1200) che ieri hanno sostenuto la prova scritta - Eviata in extremis la sospensione del concorso

ROMA — Anche stavolta la RAI si è salvata mettendosi una pezza di fortuna. Il concorso pubblico per 25 praticanti giornalisti da assumere nelle sedi regionali della Rete 3 stava, infatti, per saltare. Un pretore di Venezia, accogliendo il ricorso di due candidati respinti — aveva ordinato la sospensione delle prove. Sosteneva che nel testo c'era una palese discriminazione: i pubblicisti non dipendenti della RAI potevano partecipare pur non avendo la laurea; i pubblicisti dipendenti della RAI dovevano avere per forza la «pergamena». Soltanto sabato si è raggiunto il compromesso: il pretore ha revocato l'ordinanza ma la RAI ha dovuto riammettere in concorso due candidati esclusi proprio in base a quella norma.

Così ieri mattina 1200 giovani — pubblicisti o laureati — età non superiore ai 28 anni, si sono presentati alle 11.30 nelle sedi indicate dalla RAI: Milano per i candidati del Nord; Roma per quelli del Centro; Napoli per quelli del Sud. Venerdì c'era stato un altro piccolo colpo di scena. L'azienda s'era impuntata e aveva lasciato un solo posto su 15 al

sindacato dei giornalisti nella commissione d'esame. Erano volute parole dure sulla questione nel corso di riunioni turbolente. Poi una breve comunicazione dell'azienda al sindacato: fateci sapere i nomi dei vostri tre rappresentanti. Ai candidati — nella stragrande maggioranza disoccupati o con qualche saltuario «lavoro nero», sono stati proposti 3 argomenti a scelta: 6 ore per scrivere, a mano, non più di 4 cartelle, l'articolo.

E' la prima volta che la RAI bandisce un concorso pubblico per assumere giornalisti anche se qualcuno ritiene di ricordare una selezione pressoché analoga, nel 1954, per 3 impiegati di concetto e giornalisti. Ma è cosa che si perde nella notte dei tempi. Un altro concorso è stato bandito alcuni mesi fa per l'assunzione di 40 programmisti della Rete 3. Le prove orali si terranno tra qualche settimana a Roma di fronte alla commissione riunita al completo. A Milano e Napoli la sorveglianza sulla prova scritta è stata affidata ad alcuni «vigilanti» scelti dagli stessi commissari.

Mentre continua la moria di pesci nel Golfo

Ad Augusta sequestrano il sale inquinato

Domani sciopero generale nell'area industriale per la tutela del mare e dell'ambiente — In domani occupazione e produzione — I colossi della chimica chiamati a rispettare gli impegni

Dalla nostra redazione PALERMO — Se è inquinato il mare — è elementare — sarà avvelenato anche il sale. E ieri mattina, due giorni dopo l'ordinanza di chiusura della grande raffineria Eso-Rasimom, si è montata una di quelle tonnellate di sale estratte dall'acqua marina della rada di Augusta è stata posta sotto sequestro dal pretore Antonio Condorelli. Sui pescatori della piccola flotta della cittadina gravata, intanto, l'incubo della prospettiva di insalata. Hanno barche piccole. Quelle poche che si spingono in mare aperto per evitare il golfo — dove continuano ad affiorare le carcasse di migliaia di pesci morti: negli ultimi due giorni ne sono state avviate a distruzione quattro tonnellate — rischiano grosso nel Canale di Sicilia. Oltre alla Tunisia e alla Libia, anche Malta infatti si è recentemente inserita con due sequestri di pescherecci nella «guerra» di difesa delle proprie acque territoriali.

Essa, per ora, tenta di imporre la chiusura soltanto alla raffineria Eso-Rasimom che reclama una tregua di almeno 40 giorni per i tempi tecnici. E' la più grossa raffineria del Mediterraneo. Produce 14 milioni di tonnellate. Se davvero venissero chiusi i suoi impianti — affermano i responsabili del grande rischio di trovarsi soltanto per il lavoro dei mille dipendenti (compresi i 300 delle ditte appaltatrici) ma per l'intero rifornimento del mercato nazionale di idrocarburi.

dirigenti della Eso, della Liquefazione della Motocid, sono ed allo stesso presidente della regione, il dc Santò Mattarella, capo del governo regionale quadripartito siciliano, ritenuto anch'esso inadempiente sulle misure anti-inquinamento.



Sulle orme di Annibale

Annibale se ne era portato appresso 37 di elefanti: ma aveva in programma una guerra. La spedizione americana che ne vuole ripercorrere le orme ha invece con sé soltanto due pachidermi. La foto li mostra mentre, per l'appunto attraverso le Alpi, seguendo lo stesso percorso dell'esercito di Annibale. La spedizione si trova, esattamente, al passo Clapier dove gli elefanti stanno chiaramente approfittando dell'ultima erba d'estate prima che la neve ricopra tutto. La marcia procede abbastanza bene grazie anche alla cura con la quale Livio Togni, famoso domatore, tiene a bada i due elefanti.

Con canti e balli hanno festeggiato la prima vittoria in Abruzzo

Terre in affitto ai giovani della «Coop-Montone»

Nostro servizio GIULIANOVA — Un filicorno, un ciarlatano ed una tromba, tre ragazzi con le mani incallite — la faccia indurita dal sole, per i quali cacciarono suoni puliti è una impresa disperata. L'Ente regionale dal ritorno impazzito. Nemmeno a volerlo lo si sarebbe potuto suonare in quel modo. Una musica ma senza risonanza ed indottrinata una nota.

Il lavoro in questi anni è andato avanti speditamente ma senza nessun finanziamento. Tutto il ricambio del lavoro è stato impiegato per pagare gli arnesi, i trattori, un furgone per il trasporto dei prodotti. I giovani della cooperativa non si sono con-

cessi nulla, neppure lo stipendio. Poi seppure un quadro tracciato per stimolare sentimenti di pietà, ma le cose sono andate realmente in questo modo. Non tutti infatti, sono riusciti a resistere fino in fondo. Il ricambio è stato continuo e attuale. Sono 15 i membri della cooperativa, sei i giovani che lavorano e che continuano grazie all'aiuto e alla solidarietà dei contadini della zona.

Il casolare in cui vivono i giovani della cooperativa «Montone» è dipinto con alcuni murales, dentro la casa una chitarra, dei dischi di Bob Dylan, libri di vario genere. Frattanto i tre suonatori smettono di suonare, entra un trattore carico di donne, cantano con le loro voci squillanti, da contadine. Tutti si avvicinano a loro cantando «Bandiera rossa». Adesso ci sono proprio tutti. Poco prima due musicisti della cooperativa di ricerca musicale in Abruzzo erano andati in giro per le campagne, sopra un autocarro, a invitare la gente alla festa, secondo una vecchia tradizione conta-

dina. Ad aiutarli c'erano le chitarre e il vino. Così, fra canti e danze di vario genere, si aspetta che venga cucinata la polenta e finalmente arriva il momento. Ottima, bisogna riconoscere. Il vecchio suonatore di fisarmonica, costretto sul palco, continua ad imporre di lasciargliene un cucchiato: «un po' per uno non fa male a nessuno», è l'adagio del vecchio. Toccherà anche a lui alla fine, anche se qualcuno si sarà dato seriamente da fare per evitarlo. La polenta avrà il potere di sciogliere definitivamente le ultime barriere esistenti fra i tanti contadini ed i giovani, venuti da varie parti d'Abruzzo. Si torna a ballare con il corpo appesantito dal cibo e la festa dal vino. Tutto continua fino a notte tarda, forse fino all'alba. Avete mai visto sorgere il sole in campagna dopo aver saltato e ballato tutta la notte?

Umberto De Carolis

La sottoscrizione stampa all'83%

Roma — Il grande successo della Festa nazionale dell'Unità da questi giorni nuovo slancio alla campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Ciò vale soprattutto per quelle organizzazioni che registrano il più alto tasso di adesione: sono stati raccolti 11 miliardi 620 milioni 843.450, pari all'83 per cento dell'obiettivo. Riepiloghiamo qui di seguito la graduatoria delle Federazioni provinciali, delle regioni, e delle organizzazioni all'estero.

Table with columns: Federazioni, Somma raccolta, % and a list of regions with their respective subscription amounts and percentages.

Dancorama tutto vestito a nuovo.

Advertisement for Dancorama featuring a stylized illustration of a person's face and the text 'I fatti in modo ancora più chiaro.' The ad promotes a new look for the publication.